



COMMISSIONE CONSILIARE N.6
"Istruzione, università, sport e grandi eventi"
Segreteria Tel. 0544/482155/2503 Fax: 0544/482305
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE della Commissione consiliare n° 6
di Mercoledì 05/04/2017 alle ore 14,30**

Approvato in C.6 il 19/05/2017

Il giorno Mercoledì 05/04/2017, alle ore 14.30, si è svolta presso la sala del Consiglio comunale - Residenza municipale - la riunione della Commissione consiliare n° 6 per discutere il seguente o.d.g.:

- "Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
- "Approvazione schema di convenzione tra il Comune di Ravenna e la Federazione italiana Scuole Materne della Provincia di Ravenna, in rappresentanza delle scuole dell'infanzia paritaria ed annesse sezioni "primavera" ad essa aderenti, per gli anni scolastici 2016/2017 - 2017/2018 - 2018/2019";
- Varie ed eventuali.

Presenti:

Commissione n° 6

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	14.30	16.45
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	14.30	16.45
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	14.55	16.45
BUCCI M.		LA PIGNA	NO	/	/
BIONDI R.		LEHA NORD	NO	/	/
CASADIO M.		PD	SI'	14.30	16.45
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	14.30	16.45
MANTOVANI M.		ART. 1 MDP	SI'	14.30	16.45
MINZONI R.		PD	SI'	14.30	16.45
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	14.30	16.45
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO	/	/
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	14.30	16.45
TARDI S.		CAMBIERA'	SI'	14.30	16.45

I lavori hanno inizio alle ore 14,49

La presidente della Commissione, **Chiara Francesconi**, ricorda, in apertura, come i lavori di oggi e dopodomani riguardino principalmente la convenzione tra il nostro Comune e la Federazione Italiana delle Scuole Materne della Provincia di Ravenna, le scuole di infanzia paritarie, cioè, con le annesse sezioni "primavera". Tale schema di convenzione avrà validità fino all'anno 2018-'19 compreso: non si tratta, in effetti, di un semplice rinnovo, ma si è provveduto a redigere un regolamento ad hoc che dovrebbe meglio rapportare il Comune con le scuole d'infanzia e le sezioni primavera (15 scuole d'infanzia e 10 sezioni primavera).

Francesconi sottolinea di aver trovato nello strumento del Regolamento aspetti senz'altro migliorativi rispetto alla precedente gestione, concernenti, in particolare, l'introduzione di un parametro ISEE e una nuova redistribuzione delle risorse.

Il sistema 0-6 nel nostro territorio, evidenzia l'assessora **Ouidad Bakkali**, rappresenta un sistema profondamente integrato, sia nell'ambito 0-3, con tutta l'organizzazione di nidi privati, nidi comunali, convenzionati o esternalizzati, sia nel quadro 3-6 e la Convenzione in esame ne costituisce una conferma. Il nostro sistema 3-6, infatti, è caratterizzato dall'offerta comunale che ricopre quasi il 50% dei posti disponibili, mentre lo Stato provvede a un altro 25% e, infine, le scuole FISM alla restante percentuale.

La stragrande maggioranza delle scuole d'infanzia FISM si trovano nel forese, nelle nostre frazioni e ciò nel tempo le ha pienamente inserite nell'offerta pubblica, poiché rivestono una funzione pubblica e la portano avanti in territori spesso dove non esiste alternativa comunale o statale. Questa è una delle prime ragioni che spiega il perché il nostro Comune decide di compartecipare, dato che questi servizi vanno a sostituire l'offerta comunale o statale; in tale ottica, ovviamente, l'integrazione richiesta deve essere la più profonda possibile da qui il lavoro unitamente al nostro coordinamento pedagogico sul tema formativo, sul tema scambio di buone prassi, mirando, ed è una precisa richiesta ai gestori in essere, allo standard qualitativo più elevato possibile.

Emergono, quindi, i due grandi obiettivi, riconducibili alla qualità e all'accessibilità.

La compartecipazione comunale alla gestione FISM è necessaria anche per far sì che queste scuole possano tenere il più possibile le rette calmierate, in maniera che i servizi in questione risultino accessibili per le famiglie, a maggior ragione per quelle che nel proprio territorio non trovano un'offerta pubblica e una tariffazione come, la nostra, a fasce ISEE.

A giudizio dell'Assessora nella nuova convenzione FISM spiccano due elementi migliorativi fondamentali: il primo interessa la parte tariffaria (si è chiesto uno sforzo ai gestori, sollecitando che, nel considerare le loro rette, introducessero una fascia ISEE).

Pertanto tutte le famiglie aventi ISEE inferiori ai 7.500 euro - articolo 5 della Convenzione - avranno diritto a chiedere un'agevolazione o un'esenzione.

Inoltre si metteranno a sistema, in seno al Regolamento, tutta una serie di agevolazioni scontistiche che, di fatto, queste scuole hanno già costantemente applicato alle famiglie. Si pensi alla scontistica per i fratelli, a quelle per le assenze prolungate, alla riduzione o agli esoneri: ora tutto ciò figura all'interno di un regolamento delle tariffe, che comprenderà l'intera parte riguardante le scontistiche e, in più, una fascia di esenzione/agevolazione, come già ricordato, dai 7.500 euro in giù.

Venendo al secondo punto migliorativo, si è avvertita l'esigenza di agevolare le scuole che si trovano nel forese, poiché sono scuole più piccole con meno sezioni, con scarse possibilità di accedere a sponsorizzazioni; da qui la difficoltà nel sollecitare contributi alle famiglie per realizzare ulteriori progetti o per qualificare l'offerta. Per tali motivazioni è stato inserito il "contributo" a scuola, assente nella precedente convenzione.

Pertanto oltre al contributo a "sezione", che sarà di 14 mila euro all'anno per i primi due anni scolastici di convenzione per le scuole dell'infanzia, l'ultimo anno il contributo aumenta di mille euro e, inoltre, vi sono 4.500 euro, fissi per tutti e tre gli anni di permanenza della Convenzione. Volendo procedere a una media tra contributo sezione e contributo scuola emergono, così, cifre più alte, modulate, superiori per le scuole con meno sezioni e corrispondenti, in gran parte alle scuole del forese e delle frazioni.

La convenzione prevede anche il contributo per i bambini con disabilità, in passato al centro di una convenzione specifica tra Asp e FISM; oggi, invece, nel Comune "è rientrato" tutto il sostegno, l'appoggio scolastico, la parte di cura dei minori disabili nella scuola e verranno concessi 8 mila 200 euro a bambino disabile, poi saranno le scuole FISM a doversi organizzare come le "scuole paritarie".

Nella Convenzione, in tema di impegno di spesa, si sono calcolati circa 6 bambini disabili, quindi 49 mila 800 euro, passibili, ovviamente di modifiche. Bakkali rileva, infine, che oggi gli iscritti alle scuole FISM sono pari a 928 per la scuola dell'infanzia e a 127 per le sezioni primavera.

Finalmente, nota **Raffaella Sutter**, si è riusciti a predisporre un regolamento sufficientemente chiaro, esigenza avvertita da tempo, soprattutto per quanto concerne le modalità di determinazione delle rette. Se sono stati compiuti alcuni passi in avanti, sotto questo profilo, la Consigliera, a nome del gruppo, ribadisce con forza il proprio favore a una totale laicità delle scuole per le scuole pubbliche contro l'integrazione rimarcata dall'Assessora. Non è il caso di rispolverare "antiche polemiche e antichi discorsi", peraltro ben noti, sulla legittimità del finanziamento alle scuole cattoliche da parte del pubblico (cioè dello stato, della Regione o dei Comuni), però appaiono necessarie alcune precisazioni. In particolare, come si evince anche nelle relazioni allegate al bilancio del Comune, le sezioni delle scuole d'infanzia comunali andranno a diminuire, mentre rimarranno costanti le materne della FISM, "a scapito, appunto delle scuole d'infanzia

comunale". La motivazione contenuta nell'atto deliberativo, risulta di facile comprensione: " se non ci fossero le scuole FISM, interi territori non verrebbero raggiunti dai servizi". Il discorso è ormai superato, poiché se non si inizia a fornire anche i territori in questione dei servizi opportuni, non se ne uscirà mai; vi è, poi, un problema di scarso rispetto anche per chi sceglie la scuola cattolica perchè "veramente ci crede", mentre "noi" la trattiamo come un ripiego.

"Ravenna in Comune" ha ricevuto le testimonianze di molte persone che, pur di non mandare i propri figli nelle scuole parificate FISM, sono costrette a compiere molta strada.

Sutter chiede, e si chiede, se siano disponibili dati circa questa criticità; conosciamo, poi, le motivazioni alla base delle scelte delle persone? Si sceglie di mandare i figli in una qualunque scuola dell'infanzia purchè vicino a casa, oppure si compiono altre scelte pur di non iscriverli ad una scuola FISM?. Viviamo in una società sempre più laica e gli stessi dati dei matrimoni nella nostra città confermano questo trend: pur in calo complessivo rispetto alle convivenze, essi sono per più di 2/3 civili e soltanto 1/3 di natura religiosa. Quindi i cittadini hanno il diritto di compiere scelte ben precise per i propri figli ed appare grave che spesso siano costretti a mandarli nelle scuole FISM nelle scuole cattoliche per mera carenza di alternative, quando hanno, invece, compiuto a monte altre scelte personali, ad esempio quella di un matrimonio in Comune e non religioso.

In alcune regioni, vedi la Toscana, alcuni Comuni hanno compiuto scelte molto nette da questo punto di vista, trasferendo alle scuole paritarie i fondi statali o regionali, ma non dando alcun contributo comunale che, invece, viene erogato, sotto forma di voucher, come si fa a Ravenna per i nidi privati.

Sutter, in sintesi, avanza due richieste: 1) cosa sappiamo rispetto alle scelte delle persone, alle motivazioni che ne sono alla base?; 2) appare opportuna, poi, qualche chiarificazione sul tema rette per le scuole FISM rispetto a quelle dell'infanzia comunale.

Dissentendo profondamente dalle affermazioni di Sutter, **Daniele Perini** ribadisce di "essere cattolico... e non me ne vergogno certo". Le scuole FISM rappresentano un valore aggiunto dell'Amministrazione, hanno pagato le tasse, sono in regola con lo stato laico e svolgono un servizio veramente importante.

Favorevolmente alla convenzione, **Massimiliano Alberghini**, auspicherebbe, semmai, maggiori contributi per quanto riguarda la disabilità e si discosta dalle affermazioni di Sutter. Anzi, talvolta, le scelte delle famiglie sono "uguali e contrarie" a quanto sostenuto dalla Consigliera, nel senso che si decide di iscrivere il figlio in una scuola convenzionata, anche se meno funzionale sotto un profilo logistico, anziché optare per la scuola pubblica. La cosa migliore, comunque, sta nella ricerca di un giusto equilibrio nell'offerta, poiché resta assai difficile poter accontentare tutti. Ben venga allora, questa Convenzione, con l'esigenza di un costante monitoraggio in tema di tariffazione.

Giannantonio Mingozi, prendendo spunto da alcuni riferimenti riguardanti la valutazione che un laico è chiamato a fare in materia, rivolto a Sutter, rimarca di essere convinto che l'ideale laico debba attecchire su tutti i fronti, da quelli modesti ai più impegnativi, però essere laici significa anche essere oggettivi, rendersi conto, in altre parole che in taluni situazioni non si può continuare a pensare come negli anni '60, quando il Comune di Ravenna piantava bandierine di scuole materne purché fossero pubbliche nei paesi in cui ancora non c'erano ("come ai tempi della Eredi e dello stesso Ancisi...").

Probabilmente Ravenna è uno dei Comuni in Italia che nel rapporto tra materne e private conta più materne comunali, "più di Reggio Emilia e Modena", oggi, poi, non esiste una reale alternativa, poiché appare impensabile provvedere alle spese di trasporto per chi non vuole recarsi in una scuola FISM né tantomeno realizzare scuole pubbliche a Castiglione, S.Zaccaria, S.Alberto, Fornace Zarattini, Piangipane, Mezzano, S.Pietro in Vincoli, luoghi in cui vi è la sola scuola FISM.

Quindi si sia laici, ma oggettivi.

Un'altra valutazione riguarda il tema della pedagogia della scuola: in questo momento il nostro Comune non ha alternative non soltanto nel sostenere le scuole FISM, ma nel fare in modo che almeno i mille bambini che oggi le frequentano ricevano quel minimo di sostegno che l'Amministrazione può offrire.

Appare molto forte la caratterizzazione politica di questa delibera, ma resta il fatto che il pubblico finanzia le scuole FISM non soltanto per l'assenza di alternativa in alcuni paesi, ma anche perché si conta sull'autonomia di tali scuole, autonomia non certo pregiudicata dallo stesso contributo.

L'argomento non può non avere una valenza politica rilevante, sostiene **Alberto Ancarani**, e il vero tema può essere ricondotto a: "grazie a questa Convenzione il fabbisogno di posti per bambini delle varie età, per cui la Convenzione stessa viene stipulata, risulta coperto o meno

?". La risposta è sì; l'Amministrazione comunale avrebbe modo di farvi fronte senza ricorrere alla Convenzione?. Certo che no".

Le radici di queste criticità affondano nel passato, quando certo non governavano le destre, ma partiti che operavano in nome della laicità e che probabilmente, avrebbero potuto fare anche di più per quanto riguarda l'edilizia scolastica. Esistevano, peraltro, convenzioni non scritte, per cui alla fine anche bambini appartenenti a famiglie molto laiche e anti - cattoliche, soprattutto a livello di frazioni, venivano iscritti.

Non risulta, peraltro, che la frequenza di determinate scuole, più o meno cattoliche abbia creato una volta giunti alle medie, un fervore religioso tale da fare ritenere che le coscienze dei ragazzi venissero plasmate in una data maniera. Le FISM, in buona sostanza, devono far tornare i loro conti e il Comune, vale a dire questa Amministrazione, avverte l'esigenza di non apparire troppo subordinata alle loro richieste.

Il caso "clamoroso" del villaggio ANIC, dove esisteva una scuola materna privata, laica, non religiosa, dove oggi si trova lo Zodiaco, costretta a chiudere perché il Comune volle costruire lì, in via Chiavica Romea, una propria scuola, peraltro successivamente chiusa, viene richiamato da **Alvaro Ancisi**; le scuole materne parificate, ormai è riconosciuto da tutti i monitoraggi proposti, svolgono un ottimo servizio, del tutto simile qualitativamente a quello della scuola pubblica. Davvero "allucinante" quanto sostenuto da Sutter con l'assurda richiesta di indagare se i genitori scelgono quella scuola materna per convinzione ideologica.

Chiara Francesconi giudica con grande favore il tentativo o, meglio, la nuova regola dell'introduzione del parametro ISEE, augurandosi, nel tempo, di vedere anche ulteriori differenziazioni, in un'ottica, finalmente, che superi la logica caritatevole, di stampo propriamente cattolico, in cui il controllo sull'esenzione o meno non appariva tanto evidente.

D'accordo con Sutter, non ritiene "disdicevole" o "invasivo" uno studio circa le motivazioni che spingono i genitori a iscrivere i propri figli a queste scuole, e non ad altre.

Da **Michele Casadio** giunge una valutazione positiva su criteri introdotti, in primis sull'applicazione dei parametri ISEE. La modulazione delle rette, infatti, rappresenta un notevole passo in avanti, in un percorso assai migliorato rispetto al passato. Le scuole private, in questo caso di stampo cattolico, e l'offerta pubblica vanno felicemente ad integrarsi e "non sviliamo, certo, alcuna scelta".

Anche secondo **Mariella Mantovani** è stato fatto un buon lavoro di miglioramento della convenzione precedente; laica di formazione, la Consigliera ammette di vedere meglio la scuola pubblica, così come la sanità pubblica, e tutti i servizi essenziali, in generale, sarebbe auspicabile che fossero pubblici. Occorre, però, ragionare sul territorio, considerare la situazione che si presenta e, allora, appare ragionevole il ricorso all'utilizzo delle scuole FISM, come dei nidi privati.

Il fabbisogno oggettivo di posti per bambini appare evidente, rileva **Samantha Tardi** e la convenzione FISM va a coprirlo. L'altro dato oggettivo riguarda il fatto che il Comune non sarebbe in grado di sopperire a tale mancanza con le proprie forze e, quindi, siamo in presenza di una realtà inequivocabile.

Forse, però, il problema sollevato da Sutter è reale, poiché nel forese, non esistendo alternativa, tale mancanza implica la scelta di una data tipologia di scuola e, davanti a una monoscelta, viene privato il cittadino della "sacrosanta" libertà, appunto, di poter scegliere.

D'accordo con Sutter e Francesconi, Tardi ritiene opportuno procedere ad una eventuale analisi per meglio comprendere se le circa 1000 famiglie coinvolte hanno scelto la scuola FISM per convinzioni morali/religiose oppure per assenza di alternative.

Alcune puntualizzazioni finali da parte di **Bakkali**.

Su dieci bambini sette vanno nelle scuole pubbliche e tre nelle FISM, in alcune località, in effetti, non esiste alternativa rispetto alle FISM. Il dato sociologico su chi scelga le scuole FISM non è disponibile; noi, comunque, diamo alle FISM 60.70 euro al mese a bambino e lo Stato, negli ultimi anni, ha aumentato la propria offerta, aprendo nuove sezioni.

Nelle scuole dell'infanzia comunali, ricorda, infine, la dirigente **Laura Rossi**, il sistema è articolato per fasce e al di sotto dei 7.500 euro troviamo una popolazione, numerosa, pari a circa il 25%; nel nido la retta è assolutamente individualizzata, personalizzata, e la retta massima nei nidi comunali è di 495 euro al mese per ISEE superiore a 35.000 euro e quella minima di 63 euro mensili.

Le rette praticate dalle scuole FISM e dalle sezioni primavera appaiono abbastanza variabili e, specie nel forese, davvero molto basse.

Per le primavera, cioè l'ultimo anno del nido, le rette sono inferiori ai 495 euro massimi, mentre per le scuole d'infanzia la retta massima in una materna comunale è uguale a 150 euro, per le FISM si oscilla dai 180 euro ai 298 euro del Morelli.

I lavori hanno termine alle ore 16.41

La presidente della C6

Chiara Francesconi

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli